

Polemiche per il ritratto del Duce all'Osteria Archibugi. Il sindaco: "Convoco la maggioranza". Il titolare: "Il dipinto resta lì"

Il quadro di Mussolini e la pizza Dux "Sporcata l'immagine di Exilles"



ALESSANDRO DONATI
CLIENTE DEL RISTORANTE

Sui social se ne dicono tante e io quel quadro francamente nemmeno lo avevo notato



ELISA DI TONNO
GESTISCE L'OSTERIA

Sono stati investiti tanti soldi su questa attività. Mi dispiace per gli attacchi a chi lavora nel locale

REPORTAGE

GIANNI GIACOMINO

L'imprenditore Giovanni Miccoli guarda il quadro di Benito Mussolini nella saletta del suo locale con sotto appeso il "manganello da squadrista Anni '20". «È sul quel muro da una decina di anni e nessun avventore ha mai fatto problemi, si è mai lamentato in modo plateale - allarga le braccia il proprietario dell'Osteria degli Archibugi di Exilles -. Magari qualche battuta, ma niente di più». E, invece, l'altro giorno, la segnalazione sul web di un cliente sdegnato per il ritratto in divisa del "fondatore dell'impero" ha scatenato il finimondo. Con centinaia di reazioni. «Qualcuno ha pure scritto che dovevo finire appeso, si rende conto - dice Miccoli -? Ma a queste cose non faccio caso». Un po', però, si arrabbia e avverte: «Quel ritratto, che ho comperato anni fa ad un merca-



1. L'ingresso dell'Osteria Archibugi a pochi passi dal forte di Exilles. 2. La stanza nella quale è stato appeso il dipinto che ritrae Benito Mussolini e, sotto il dipinto, un manganello del periodo fascista. 3. L'esterno del locale ricorda una fortezza militare

Nel piccolo paese della Val di Susa la gente ha paura di affrontare il caso

to di antiquariato in Lombardia, da lì non lo tolgo. Per farmelo rimuovere aspetto una sentenza della Cassazione. Non è apologia di reato, mi sono informato e io non istigo proprio nessuno al fascismo. E poi sono pure apolitico».

Ma, intanto, questa mattina la questione del "quadro del duce" verrà discussa anche in una riunione della maggioranza in Comune. E si parlerà anche della pizza "Dux" nel menù "pizze militari" con mozzarella, gorgonzola e insalata di radicchio. «Dobbiamo valutare alcune cose - spiega il sindaco Michelangelo Castellano - innanzitutto non ci piace che il nome di Exilles sia finito dappertutto per una vicenda del genere. Credo che non farebbe piacere a nessuno». Nel piccolo paese della Val di Susa la

Strappo



leri su La Stampa è stato affrontato il caso dell'hotel ristorante Osteria Archibugi dopo che un avventore, sul suo profilo Facebook, aveva evidenziato, definendolo "una vergogna", la presenza del quadro di Mussolini in una saletta dell'albergo.

gente ne parla, ma nessuno si espone: «Sui social ormai finisce di tutto e quel locale casini ne ha già avuti». Nemmeno il parroco don Remigio Borello vuole affrontare il tema: «Di questa storia non so proprio nulla, buonasera».

Del can can mediatico che si è innescato all'Osteria degli Archibugi, proprio sotto il Forte di Exilles, lungo la strada provinciale che taglia la Valle di Susa, sono un po' seccati. «Ognuno può avere le sue opinioni e mi dispiace per gli attacchi personali che hanno infamato il personale» sbotta Elisa Di Tonno, la gestrice dell'attività. Che, intorno alle 19,30, inizia a riempirsi di clienti. C'è chi arriva per una cena, chi invece alloggia nelle camere dell'albergo. «Il quadro di Mussolini? Nemmeno l'ho visto e

non mi interessa. Io sono venuto qui per mangiare» taglia corto Alessandro Donati.

L'ambiente dell'osteria è senz'altro singolare e strettamente a tema militare. A cominciare dal cannoncino pun-

I No Tav, anni fa, presero di mira e minacciarono il titolare dell'hotel

tato contro l'ingresso. «Siamo sotto il Forte che altro potevo immaginare per creare un locale originale? Qui non c'è solo il Duce o la sua pizza, ma tutti i cimeli originali della storia militare che ho messo insieme in anni di aste e mercatini in giro per l'Italia» continua Miccoli.

Che poi si infila tra i tavoli in legno massiccio e mostra orgoglioso un ritratto di Napoleone Bonaparte, una cornetta da Postiglione Bavarese del XIX secolo, un enorme quadro della carica dei carabinieri a Pastrengo, una pistola dei reali carabinieri del 1848, una pistola a pietra focaia fabbricata nelle Fiandre del XVII secolo, feluche dei carabinieri e cappelli degli Alpini, il ritratto del generale Gaetano Zoppi e anche un gagliardetto originale delle Brigate Nere che penzola da una delle travi con su ricamato il motto: "Me ne frego". Poi sciabole e qualche elmetto. Insomma quasi un museo all'ombra del Forte. «Che è chiuso da dieci anni e io non sa quanti soldi ci ho rimesso dopo un investimento di qualche milione di euro» ricorda Miccoli. Un uomo che, in

passato, qualche grana l'aveva già passata. «Qui soggiornavano i dirigenti della polizia e della digos ai tempi delle grandi tensioni per la tav - ammette - e diciamo che qualcuno mi aveva preso in antipatia». Rammenta: «Una volta entrarono urlando nel ristorante degli antagonisti, ma niente di drammatico». Un altro episodio invece, per il quale l'imprenditore venne anche "attenzionato" per un po' dalle forze dell'ordine, è un po' più grave. «Su una collina qui nella zona c'era un manufatto con la scritta dux - ricorda Miccoli - Qualcuno si prese la briga di demolirlo e di scaricare le macerie proprio davanti al mio locale con una minaccia molto chiara: questa è la fine che ha fatto il tuo duce e quella che farai tu». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COMMENTO

GIANNI OLIVA

Invece di postare, leggiamo. Così il Duce uscirà dal menù

La storia del ristorante di Exilles mi immalinconisce ma non mi stupisce. Mi immalinconisce in sé e per le motivazioni date dal ristoratore. Ma non mi stupisce.

Fino a vent'anni fa i souvenir del fascismo si trovavano solo a Predappio dove c'erano tre locali che campavano sul turismo del reducismo di Salò. Oggi si trovano bottiglie di «vino Dux», calendari, statuette. E adesso anche pizze. Se non altro è una buona ragione per non andare a mangiare a Exilles.

Oggi c'è una profonda mancanza di memoria storica e chi parla di Mussolini dimentica che cosa è stata la guerra. Mussolini ha preso l'Italia di Vittorio Veneto e ha lasciato l'Italia dell'occupazione tedesca, di Marzabotto, dei vagoni piombati pieni di ebrei e di antifascisti. Su tutto questo ha dato il giudizio la storia, non la politica.

Chi ricorda il Mussolini delle colonie, dell'architettura razionalista, della modernizzazione dimentica che era lo stesso Mussolini dell'arditi-

simo guerriero, delle bombe chimiche sganciate sugli etiopi, degli alpini morti nella campagna di Russia e dei fanti caduti ad El Alamein.

Mussolini seduce alcune minoranze perché simbolo dell'uomo forte, ma si confonde l'uomo forte con l'uomo capace. Ciò che oggi manca è uno statista, qualcuno che eserciti il potere in funzione delle sue strategie, non in funzione della sua violenza verbale.

Stiamo pagando il prezzo di trent'anni di antipolitica e



Lo storico Gianni Oliva

di demonizzazione indistinta di parlamentari e amministratori. Per questo si affermano movimenti vuoti di proposte, come la rabbia dei «vaffa day», l'arroganza dei sovranisti, il mondo social confuso delle sardine. Ognuno di questi fenomeni è la rappresentanza di un vuoto. E quando non si è capaci di proposte, ma si ha tanta voglia di prendere a calci il mondo, ci si nasconde dietro a qualche simbolo del passato. E così viene riesumato anche Mussolini trasformato in piz-

za. Ma neanche ai pizzaioli del ventennio era venuto in mente di fare una «pizza dux»: lui si sarebbe indignato perché le pizze sono sabau-de. La pizza Margherita dedicata alla regina? Lui avrebbe preferito un piatto militare, per esempio uno «stincino alla Mussolini».

Ovvio, poi, che la vicenda di Exilles sia finita sui social. Il cicaleccio su Facebook oggi è lo strumento per dilatare le informazioni stupide: se il tempo sprecato a postare sul ristorante fosse dedicato a rileggere un manuale di storia probabilmente Mussolini uscirebbe dal menù. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA